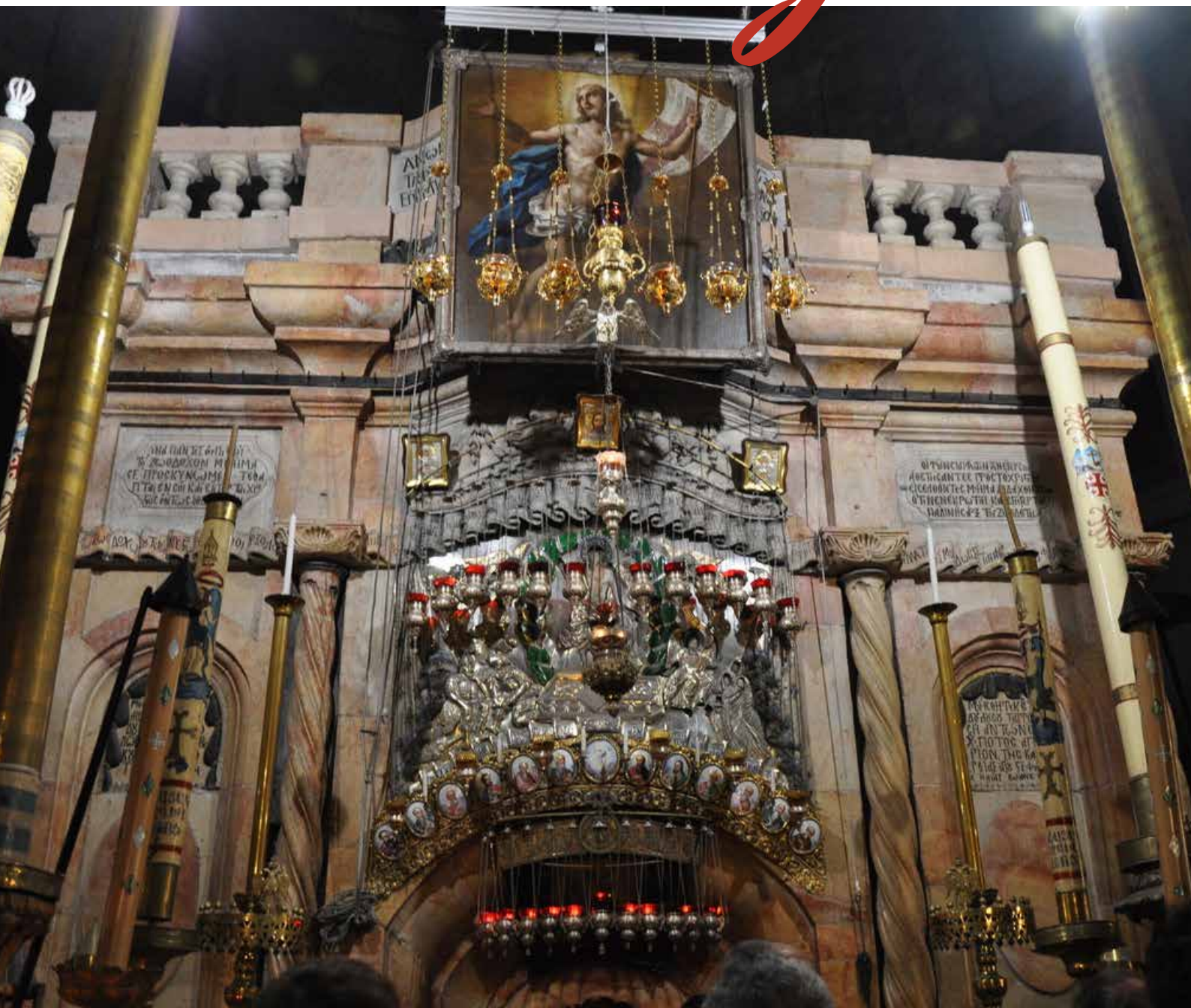


# In Cammino nel Borgo



## LA CARITÀ A BERGAMO

don Bepo Vavassori  
e il Patronato

pag. 8-9

## IN QUARANTENA

Riflessione all'epoca  
del Coronavirus

pag. 11

## IL "VATICANO" DI VIA BAIONI

Nei ricordi  
di Giulia

pag. 26-27



AVVISO IMPORTANTE:

In linea con le disposizioni del Decreto ministeriale dell'8 marzo 2020, circa l'emergenza del Coronavirus, vengono sospese le Messe in forma comunitaria, tutte le attività pastorali, aggregative, culturali, la chiusura degli Oratori e spazi parrocchiali, fino a venerdì 3 aprile 2020.

Le Messe verranno celebrate dai nostri sacerdoti in forma privata e trasmesse in diretta sulla pagina Facebook di Borgo Santa Caterina.

La Messa festiva sarà trasmessa alla Domenica ore 10.00. Non ci sarà la Messa prefestiva. Le Messe feriali alle 17.00, sempre su Facebook, e a seguire la recita del Rosario. Al sabato Messa alle 9.00. Aggiornamenti in tempo reale su Facebook della Parrocchia.

MARZO 2020

22 DOMENICA - 4A di QUARESIMA

25 MERCOLEDÌ - Solennità dell'ANNUNCIAZIONE

27 VENERDÌ

Giorno di magro

29 DOMENICA - 5A di QUARESIMA

ORA LEGALE

APRILE 2020

3 VENERDÌ

Giorno di magro

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

4 SABATO

Cuore Immacolato di Maria

Anniversario di morte di don Cesare Bardoni

20.00 Cena in Oratorio

5 DOMENICA delle PALME

10.15 Benedizione degli ulivi in Oratorio e processione verso la Chiesa Parrocchiale

10.30 Messa. Sospese le messe delle 10.00 e delle 11.30

6 LUNEDÌ SANTO

7 MARTEDÌ SANTO

7.15 Preghiera e colazione MEDIE

7.50 Preghiera e colazione ELEMENTARI

8 MERCOLEDÌ SANTO

15.00 Confessioni comunitarie in Parrocchia

20.45 Confessioni comunitarie in Parrocchia

9 GIOVEDÌ SANTO "in COENA DOMINI"

9.30 Messa crismale in Cattedrale

16.00 Confessioni individuali in Parrocchia e Santuario

20.45 Messa "in Coena Domini" in Parrocchia. Adorazione fino alle 24.00

10 VENERDÌ SANTO

Giorno di magro e digiuno

Lungo la giornata: confessioni

15.00 Actio Liturgica del Venerdì Santo in Parrocchia

20.45 Via Crucis e processione

11 SABATO SANTO

Lungo la giornata: confessioni

16.00 Benedizione delle uova in Parrocchia

20.45 VEGLIA PASQUALE e Battesimi in Parrocchia

12 DOMENICA - PASQUA di RISURREZIONE

18.30 Vespri in Parrocchia

13 LUNEDÌ dell'ANGELO

Messe in Parrocchia 8.00 e 10.00

Messe in Santuario 9.00 e 19.00

18 SABATO

17.30-20.30 ai Celestini: incontro giovani coppie

21.00 Torre di Babele in Oratorio

19 DOMENICA - 2A di PASQUA

15.00 Prime Confessioni in Parrocchia

23 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

24 VENERDÌ

16.45 Confessioni prime Comunioni (sospesa la messa delle 17.00)

25 SABATO - Festa Nazionale

FESTA DI CLACKSON per i chierichetti in Seminario

26 DOMENICA - 3A di PASQUA

Ritiro prime Comunioni

RESTA AGGIORNATO!

www.santacaterinabg.it - facebook.com/santacaterinabg  
www.oratoriobsc.com - facebook.com/oratorioborgosantacaterina

ORARI & INFORMAZIONI

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e vigilie): Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30, ore 19.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Nella chiesa dei Celestini tutti i martedì e mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e tutti i giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30; in Santuario ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30.

SS. CONFESSIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

AI FIDANZATI PROSSIMI AL MATRIMONIO: Devono presentarsi al parroco di uno dei due nubendi almeno tre mesi prima della data del matrimonio per fissare i tre colloqui previsti dopo il Corso per Fidanzati.

itinerari

BUONA PASQUA!  
Lasciamoci rialzare

In copertina torniamo ancora a un'immagine della Terra Santa: la tomba di Gesù, il Santo Sepolcro, sopra il quale il lucernario della cupola (foto qui a lato) getta un fascio di luce che fa pensare alla risurrezione del Signore, ma anche alla luce che la Pasqua getta su ciascuna delle nostre vite. Tra poco è Pasqua! Ma ci stiamo arrivando con una Quaresima un poco strana, il cui inizio ha coinciso con lo scoppio anche tra noi dell'epidemia del coronavirus, alla quale fin a quel momento avevamo guardato come a un fenomeno solo televisivo, quello delle città cinesi rese deserte dal contagio. Poi è arrivato tra noi e il deserto quaresimale è sembrato imporsi anche a noi in una forma inattesa, non solo per le strade più vuote, ma anche per la totale scomparsa in Parrocchia degli incontri di Comunità, in particolare per la mancanza della celebrazione eucaristica. Nelle pagine che seguono, una bella riflessione di don Alberto Monaci, vice-assistente diocesano di Azione Cattolica, ci offre la possibilità di meditare su tutta questa imprevedibile vicenda. A me fin dall'inizio è venuto spontaneo il paragone con il rito delle Ceneri, che apre solitamente la Quaresima e ci ricorda la nostra debolezza umana, quella di cui facilmente ci dimentichiamo, abituati come siamo a pensare che siamo quasi onnipotenti. Ed ecco allora che, al posto delle ceneri sul capo, rito che può pur sempre ricadere nell'insignificanza se non lo riprendiamo ogni giorno nell'impegno di un cammino quaresimale personalizzato, ci è stata imposta, senza che qualcuno lo chiedesse, la realtà di una debolezza che tutti ci ha colpito per essersi verificata proprio tra di noi, quando non in noi. Un nemico invisibile venuto a ricordarci che non siamo padroni della nostra vita e che questa volta si imponeva con una forza difficile da scordare. Ho sentito in quei giorni come molto appropriato il pensiero di papa Francesco che, spiegando il rito, ha aiutato come al solito a riconoscerne il valore profondamente 'umano': "La polvere sul capo ci riporta a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Siamo polvere nell'universo. Ma siamo la polvere amata da Dio. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiarvi il suo alito di vita (cfr Gen 2,7). Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria". Deboli dunque, ma di una debolezza che può avere la grazia di riconoscere che il suo fondamento è fuori di sé, nel sogno di un Altro. Non si tratta solo di una metafora, essa sgorga da una storia vera, la storia di Gesù, nella cui vita, morte e risurrezione questa debolezza umana ha trovato la solida roccia su cui ancorarsi. Il sogno di Dio per questa polvere di terra che siamo noi è che possiamo essere abitati e "riplasmati", "ri-creati" dallo Spirito di Gesù, dalla sua Pasqua e dal Vangelo che la annuncia. Il cristiano è chiamato a riscoprire il proprio legame con il Risorto, a immergere pensieri, sentimenti, gesti e parole nel Vangelo. Nella Chiesa servono anche gli aspetti organizzativi, ma in primo luogo è decisivo rimettere al centro il Signore. Le settimane di Quaresima sono un tempo per ritrovare e gustare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore: essere come Gesù. Pertanto - ancora una volta - do a tutti l'appuntamento per i giorni più centrali di tutto l'anno, il Triduo Pasquale dal Giovedì Santo alla Veglia del Sabato. Non possiamo mancare!

Buona Pasqua

d. Pasquale



Cristo è risorto  
Lasciamoci  
rialzare



"Questo articolo è stato scritto quando eravamo ancora all'inizio della crisi per il "coronavirus". L'ho lasciato quasi senza ritocchi, nella speranza che si realizzi soprattutto il desiderio-augurio finale di poter celebrare insieme la Pasqua"



SANTA CATERINA  
IN CAMMINO NEL BORGO

Autorizzazione del Tribunale: reg.  
stampa n. 12/2018

#### GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 Sito  
internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it -  
e-mail: info@santacaterinabg.it

#### ABBONAMENTO ANNUO:

ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)

- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank Iban: IT40T03111110200000003556

**Direttore Responsabile:** mons. Arturo Bellini

**Collaboratori:** mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

**Servizio fotografico:** Sergio Gentili, d. Paolo Polesana, Alessandro Invernici, Francesco Mollace

**Copertina:** Il Santo Sepolcro a Gerusalemme

**Ultima di copertina:** "LA CROCIFISSIONE" DI FRANCESCO POLAZZO a cura di Loretta Maffioletti.

**Grafica ed impaginazione:** 2caffe.it

#### INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario  
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio  
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni  
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.37.94

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"  
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale  
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/  
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.  
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.  
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina  
tel. 338/92.773.53

#### IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale  
**BUONA PASQUA!**
- 05** uno sguardo generativo  
**LA DIDATTICA DEL CREDERE**
- 06** vita di chiesa  
**"GUARDA LE BRACCIA APERTE DI CRISTO CROCFISSO"**
- 08** vita di chiesa  
**FARE SPAZIO ALLA CARITÀ**
- 11** cronaca parrocchiale  
**IN QUARANTENA**
- 12** cronaca parrocchiale  
**CRONACA PARROCCHIALE / IN BREVE**
- 13** cronaca parrocchiale  
**CASA DI DIO - CASA DELL'UOMO**
- 14** cronaca parrocchiale  
**ATTUALITÀ DI UN MESSAGGIO**
- 15** oratorio  
**CONVIVENZA TRA CURA E SERVIZIO. UN'ESPERIENZA ENTUSIASMANTE**
- 18** oratorio  
**DONA UN SORRISO NEL BORGO**
- 20** cronaca parrocchiale  
**UNO SGUARDO AL 2019 NEL NOSTRO BORGO**
- 22** cronaca parrocchiale  
**KARIBUNI**
- 24** scuola dell'infanzia  
**«GLI AFFETTI DELL'INFANZIA SI IMPRIMONO NEL CUORE COME TATUAGGI INDELEBILI»**
- 26** archivio del borgo  
**IL "VATICANO" DI VIA BAIONI**
- 28** arte&cultura  
**LUIGI PARIS**
- 29** la storia nelle storie di borgo santa caterina  
**L'ACCADEMIA CARRARA**
- 30** arte&cultura  
**DANTE PELLEGRINO DI FEDE  
PARADISO CANTO XVII: LA PROFEZIA DELL'ESILIO**
- 31** anagrafe  
**BATTESIMI / GENEROSITÀ / DEFUNTI**

## FIDUCIA E CONDIVISIONE

# LA DIDATTICA DEL CREDERE

Vera Pacati

L'anno scorso io e una mia collega di lettere abbiamo elaborato un elenco di massime che derivano dalla nostra esperienza in classe, dal nostro rapporto con i ragazzi e dallo stile di insegnamento che ci contraddistingue. L'abbiamo chiamato "La didattica del credere". In particolare, alcune di queste massime sono dedicate al tema della fiducia, fondamentale nella relazione educativa perché è l'unico terreno su cui essa può fiorire. "La fiducia è in grado di compiere piccoli miracoli": sa dare coraggio, sa distillare le qualità di ognuno e farle brillare, infonde una forza che è in grado di muovere le montagne più alte. Molti di noi, nel loro passato di scolari, hanno il ricordo di "quel professore" che ha saputo credere in loro nel momento in cui ne sentivano di più il bisogno e questo spesso costituisce il discrimine fra il successo e l'insuccesso, fra lo smarrimento e la determinazione. Ho avuto anch'io questa esperienza, che ha segnato molte delle mie scelte più importanti e ha contribuito a tracciare il mio percorso umano e professionale.

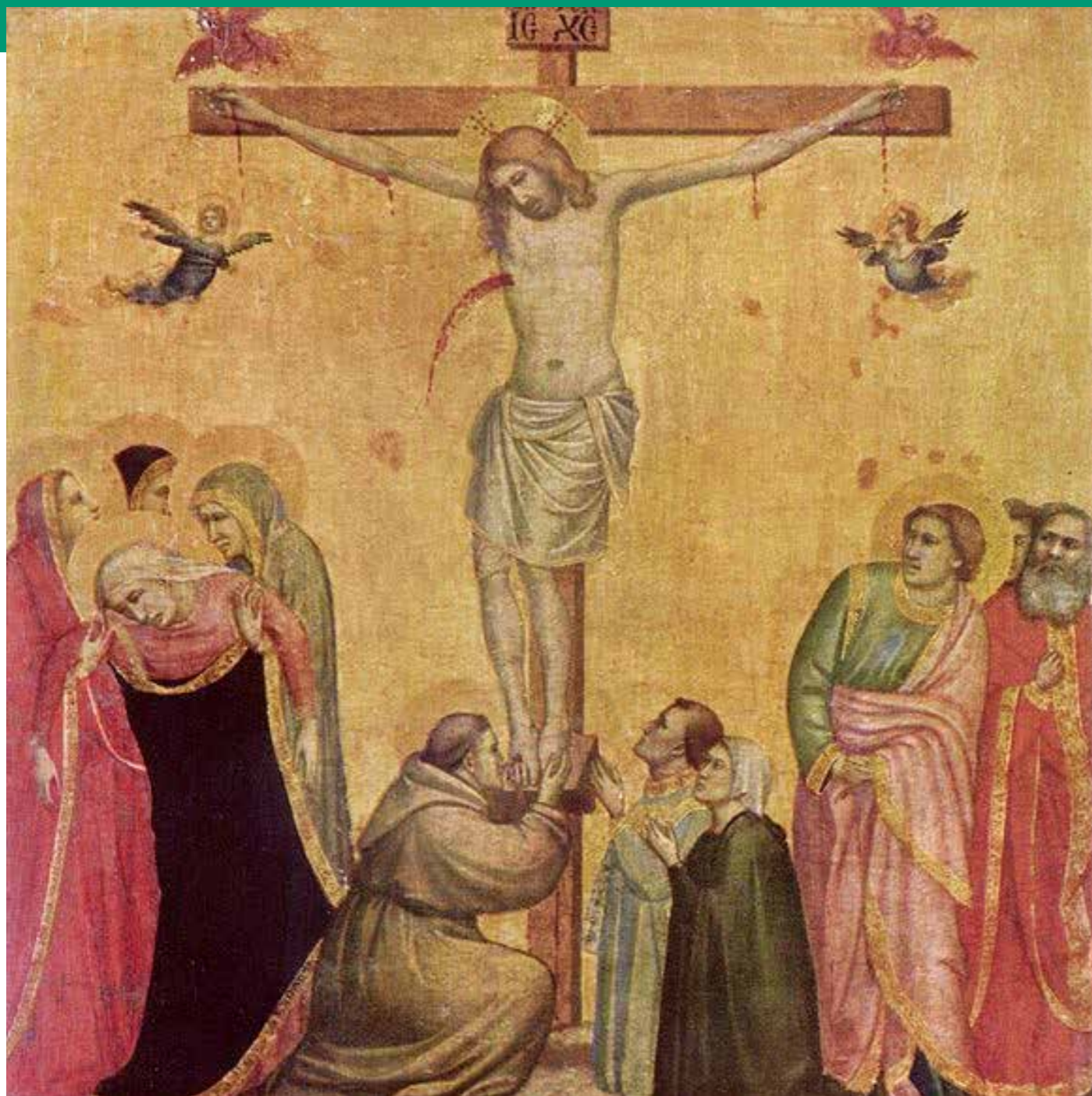
Durante il mio primo anno di insegnamento, avevo in classe un ragazzino oppositivo e provocatorio, molto difficile da gestire. Ero anche piuttosto inesperta, com'è ovvio, e cercavo di domarlo a suon di note, convocazioni dei genitori e votacci. Non ottenevo nulla, se non ripicche e atteggiamenti ostili. La situazione era giunta a un livello di tensione altissimo, che comprometteva anche la qualità della didattica e il mio rapporto con la classe, finché un giorno arrivai a scuola completamente afona. Non mi riusciva di pronunciare nitidamente una sola sillaba, ma ebbi, quasi per caso, l'intuizione decisiva che ribaltò la situazione: chiesi proprio a quel ragazzino di fare da mediatore tra me e la classe. Poteva essere un azzardo, invece funzionò benissimo: orgoglioso della responsabilità e della fiducia che gli accordavo, mi aiutò davvero e in modo egregio. Da quel momento, storia divenne la sua materia preferita e i suoi voti lievitano, così come l'affetto reciproco.

Un'altra massima dell'elenco recita "I ragazzi non sono oppositivi. Lo diventano quando non si sentono capiti o trattati con rispetto": sta all'adulto capire, cambiare prospettiva, esercitare empatia. È parte della cosiddetta "funzione del docente", ancor più della correzione dei

compiti e della preparazione delle lezioni, il dovere di trovare la strada che possa condurlo al dialogo con i ragazzi, che lo metta in comunicazione con ciascuno di loro in modo aperto, sereno e propositivo. Ho raggiunto queste conclusioni grazie a un'altra esperienza, che mi è ugualmente cara: sempre durante quel primo anno, ebbi anche una classe molto indisciplinata e irrispettosa, con cui faticavo a stabilire un rapporto positivo e nella relazione di fine anno non risparmiavo critiche e amarezza nei confronti di quei ragazzi. Li trovavo maleducati, presuntuosi e poco scolarizzati e attribuivo a loro tutta la responsabilità, come se il mio ruolo non avesse peso nel raggiungimento di queste importanti competenze sociali e relazionali. Allora fu una collega più anziana a spiegarmi il motivo per cui la mia valutazione era fuori luogo. Grazie a questo episodio, ho imparato che la scuola è soprattutto un gioco di squadra, i cui protagonisti sono ragazzi, genitori e insegnanti che collaborano per un fine comune e condiviso. Successi e insuccessi si devono ascrivere a tutti i giocatori, e a quelli adulti in modo particolare, e la fiducia reciproca è la condizione fondamentale perché tale condivisione si realizzi.







## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

# “GUARDA LE BRACCIA APERTE DI CRISTO CROCIFISSO”

d. Angelo Lorenzi

La Quaresima è quel tempo liturgico che ci offre l'occasione di accogliere sempre di più il grande Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, che è il “cardine della vita cristiana” e la manifestazione della sua misericordia

verso tutti, santi e peccatori.

Il Papa, in questo messaggio per la Quaresima, ci ripete l'invito fatto ai giovani: “Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso!”. Questo ti fa scoprire l'amore di Dio, la sua volontà di

darti la vita in abbondanza.

L'esperienza più efficace perché questo avvenga è la preghiera come “un faccia a faccia con il Signore morto e risorto”, che ha dato la sua vita per me. Occorre allora creare tempi di

deserto, cioè di preghiera, per “ascoltare le cose dello Sposo”. E inoltre imparare a riconoscere la presenza di Cristo sofferente nelle persone sofferenti e ad aiutare i più poveri con l'elemosina, cioè con la condivisione dei nostri beni.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020:

Cari fratelli e sorelle!

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della Morte e Risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa. La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della Morte e Risurrezione di Gesù: il *kerygma*. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (*Esort. ap. Christus vivit*, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del “padre della menzogna” (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sem-

pre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti. È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un “faccia a faccia” col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà. In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui. (...)

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cri-

sto crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria. Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. (...)

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima, affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-14).







## LO STILE INCONFONDIBILE DI DON BEPO VAVASSORI

# FARE SPAZIO ALLA CARITÀ

La Quaresima è anche il tempo della Carità. A Bergamo essa trova uno dei luoghi simbolici più significativi nel Patronato San Vincenzo, fondato da don Bepo Vavassori. Lo ricordiamo a 45 anni dalla morte, attingendo a vari contributi de L'Eco di Bergamo, mentre si comincia a pensare all'introduzione della Causa di Beatificazione

Quarantacinque anni fa, a 86 anni compiuti, si chiudeva la vita di don Bepo Vavassori, il fondatore del patronato San Vincenzo, il prete che voleva dare a tutti gli orfani una famiglia, il prete che nel corso del suo lungo ministero ha tenuto vivo il desiderio, direi l'inquietudine, che un cuore di mamma fosse vicino a ciascuno di loro per accoglierne con tenera premura l'anima, romperne le solitudini, creare attorno a ciascuno il caldo del focolare. Una vita, quella di don Bepo, dalla parte di chiunque non avesse famiglia, senza demagogia e con lo sguardo sempre avanti alla comprensione dei disagi altrui, spinto dalla passione sincera della fede che

fa la differenza.

### L'alluvione della Carità

Dal 1927, quando dal Carmine si è trasferito in zona Malpensata, il Patronato è andato man mano crescendo. Si è popolato di volti e ha allargato gli spazi. Nessuna meraviglia per l'uomo di Dio che sa intrecciare il dire e il fare, le parole e le opere e cammina sul filo del tempo, persuaso che la fede viva si dona e la fede che si dona vive. «Ogni opera di Dio - diceva don Bepo - è come l'acqua dolce del lago. Quando uno apre una gola che la convogli, chi la trattiene?» E ancora:

«È natura che il Patronato si estenda, che le sue case si moltiplichino, che si sfondino le apparenti barriere di titubanze e di ritrosie, che si faccia posto all'alluvione della Carità».

### “Pare di mandar via il Signore”

Sceso con 12 ragazzi nel 1927 dall'antico chiostro del Carmine, senza un soldo, senza una prospettiva, crea quasi dal nulla, sul terreno dove sorgeva una vecchia fornace di proprietà di Ernesto Berger, una città dei ragazzi con spazi per giocare, pregare, vivere insieme, mangiare e apprendere un lavoro. Il numero dei ragazzi aumenta di anno in anno. Nasce la casa di S. Brigida, luogo particolarmente caro a don Bepo. Nel '35 riceve in dono il convento di S. Paolo d'Argon per ospitare dei ragazzi e, poco dopo accoglie al Patronato gli orfani, ormai grandi, della Casa delle suore Poverelle a Torre Boldone. In tempo di guerra, dà vita alla casa di Endine e tiene vivo il canale di co-

municazione coi suoi giovani in guerra, attraverso il giornalino. Arrestato il 23 novembre 1943 resta in carcere per oltre un mese, fino al 29 dicembre 1943. Ricordando quella terribile prova scriverà anni dopo (23 novembre 1962): «Tanto fu amara quella prova, che poco più è morte. Ma Dio sia benedetto che mi ha insegnato la scienza del dolore, che è la più bella». Dà ospitalità ai libici e, a guerra finita, mette a disposizione varie baracche per gli sfollati, istriani e dalmati. Nel 1946 apre la casa di San Remo, nel 1948 quella di Stezzano, nel 1952 quella di Clusone e nel 1956 quella di Romano. Trova posto a Bergamo per gli alluvionati del Polesine, a Nembro per i ragazzi di Nomadelfia di don Zeno e nel 1956 per i profughi della persecuzione ungherese. Nel 1955 sorge il Villaggio degli Sposi e nel 1959 quello di Sorisole. Di fronte a ogni richiesta don Bepo allarga le braccia: non se la sente di rifiutare: «Par di mandar via il Signore», diceva. Negli anni 60 il cuore lo porta in Bolivia: a la Paz assume la direzione della Città del Fanciullo e a Cochabamba costruisce una nuova città del fanciullo. L'ultimo progetto che gli resta sul tavolo quando lo coglie la malattia e poi la morte è per i tossicodipendenti, perché «non si può guardare e passare oltre». Don Bepo era fatto così: uno sguardo che vede e che interviene.

### Radar sensibilissimo all'umano

Disse di lui il Vescovo mons. Gaddi nell'omelia funebre: «Una prontissima sensibilità ai più urgenti problemi sociali del suo tempo. Erano, e sono ancora, molti. C'erano e ci sono gli orfani, i poveri, gli handicappati, i malati, i drogati, i giovani in cerca di lavoro, in cerca di una casa, di una famiglia, di un domani a cui non pensava nessuno: lui ci pensò. Su di questi porta la sua attenzione. Non poteva fare tutto, perché non è nelle capacità umane fare tutto. Seppe individuare un punto e quello perseguire, in una tenacia di volontà e con una visione di progetti da far veramente strabiliare... Bisognava averli

vicini i giovani e, quindi, occorreva la casa che li ospitasse. Occorreva mettere alla base della loro vita la formazione religiosa e morale. Quindi nella casa di don Bepo la comodità della pratica cristiana e l'insegnamento di vita cristiana, la possibilità dell'istruzione religiosa, la possibilità di ricevere i sacramenti in modo libero e consapevole, senza costrizioni morali, né aperte né larvate. Era necessario l'apprendimento di un mestiere o di una professione: quindi scuole in casa e sempre la possibilità di andar fuori; al momento buono l'alloggio: sono esemplari i due villaggi per gli sposi».

### Il Vangelo luce per le opere

E poi la sua figura di prete: «Se lo penso come sacerdote, fu prete di intima vita interiore. Viveva con Dio, gli parlava, lo sentiva. Era fedele alle pratiche di pietà a cui era stato educato; ne raccomandava l'esercizio ai suoi sacerdoti. Non si trovava a suo agio sentendo una certa predicazione; e leggendo certi libri di ascetica mi diceva un giorno, non senza un po' malizia, di non riuscire a comprendere come molti preti trovassero tanti problemi in quel Vangelo, che a lui serviva per risolvere tutti i problemi che aveva».

### Povero in tutto

«Aveva il culto della povertà, ricordava ancora il Vescovo: povere le vesti, povera era la camera, povero l'arredamento, povero in tutto, lui che aveva quasi una innata nobiltà, che provava quasi il gusto fisico nel maneggio dei denari spesi a fare del bene. Nelle sue mani passavano e si moltiplicavano somme favolose; non rimase nulla: felice nel ricevere per la maggior felicità che trovava nel dare. E perché animato in tutto dalla carità, era un uomo amante della concordia e operatore di pace. Ogni contrasto lo amareggiava; non sapeva rendersi conto che ci fossero divergenze non sanabili, che le divergenze creassero divisioni tra le persone. Qualche cruccio di questo genere se l'è portato con sé; ma lassù i crucci si dissolvono».



GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina  
In cammino nel Borgo*

ABBONAMENTI 2020

Abbonamento ordinario € 25,00  
Abbonamento sostenitore € 50,00

**PASSA IN CASA PARROCCHIALE!**



ORDINE  
DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI  
CONTABILI

**Dott. Rag. Alberto Mazzoleni**

Il tuo professionista di fiducia  
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

**Contabilità – Paghe e Contributi  
Consulenza Fiscale e Tributaria**

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo

Per info email: [amazzeno@me.com](mailto:amazzeno@me.com)



**NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE**

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO



VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA CATERINA, VIA G. LONGO 4.

**STUDIO DENTISTICO**

**Dr CASTELLAZZI ALESSANDRO**

**Medico Chirurgo**

Specialista in Chirurgia Generale  
Specialista in Odontostomatologia  
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

**Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA**

**Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA**

Odontoiatra  
Specialista in Ortodonzia

**Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa**

**Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso**

Consultate il nostro sito internet: [www.studiodentisticocastellazzi.com](http://www.studiodentisticocastellazzi.com)

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95

**IN QUARANTENA**

d. Alberto Monaci

Stiamo vivendo settimane surreali; sembrava un film e invece era una realtà invisibile e insieme molto reale che ci ha colto di sorpresa. Mi pare che sia prezioso custodire l'atteggiamento di chi interroga la realtà. Il Signore non manda virus, né tragedie, né disgrazia come qualche stupido, anche confratello, si è permesso di sparare. Però il Signore ci parla sempre attraverso la storia e dunque ci chiediamo: cosa ci stai dicendo Signore in tutto questo?

**Stiamo sperimentando con mano di non essere onnipotenti.**

Lo diciamo a voce, ma non ci crediamo realmente e poco alla volta ci siamo illusi di essere al riparo da tutti e signori di tutto. Sperimentiamo il limite anche della scienza e della medicina. In questi giorni ho parlato con amici che stanno lavorando nei reparti dei contagiati, sottoposti a turni massacranti e condizioni di lavoro che creano uno stress insostenibile e a loro va tutta la preghiera e la riconoscenza. Ma sperimentiamo pure che la scienza stessa è limitata. E ogni tanto fare esperienza del limite ci riconduce a riconoscere che siamo poca cosa, fragili, bisognosi, di passaggio.

Tutto questo ci chiede di essere cristiani vigilanti, che rifuggono letture apocalittiche del reale che non fanno onore alla nostra fede, ma che ci aiutano a mettere in guardia dall'affidarsi a forme superstiziose e magiche che alimentano la paura, anebbianno la mente, favoriscono la presa dei profeti di sventura e degli "avvoltoi spirituali".

**Stiamo sperimentando con mano di essere davvero un piccolo villaggio.**

Un virus che ci sembrava lontano in pochissimo ci ha raggiunto e ci ritroviamo noi ora dalla parte di quelli "da temere". Quando si dà notizia di tragedie nel mondo, spesso il cronista dice subito: "nessun italiano è coinvolto" come se questo annullasse la portata della notizia. Il "nostro virus" ci sta chiudendo in una bolla autoreferenziale, ma potrebbe anche aiutarci a pensare che c'è buona parte di questo mondo che ha vissuto questi drammi nella più assoluta indifferenza. Basti pensare a un nome, "Ebola": uomini, donne, bambini che muoiono come mosche, ma la cosa importante è che se ne stiano al di là del mare, senza contagiare noi... Ecco, forse il "nostro" virus potrebbe aprirci gli occhi a un mondo che è assediato da virus. E che muore più per dissenteria o morbillo che per chissà quali malattie.

E forse potrebbe renderci più solidali.

**Stiamo sperimentando la fame dell'Eucarestia**

Per la prima volta in quindici anni di ordinazione mi è toccato chiudere fuori dalla porta della Chiesa persone che chiedevano di partecipare all'Eucarestia. E qualcuno, anche giovane, mi ha scritto per messaggio se non vi fosse qualche possibilità di poter fare la Comunione. Le chiese non hanno mai visto così tante persone passare per un segno di croce, una candela accesa, una preghiera.

Non entro nel merito di giudizi circa l'opportunità di sospendere le celebrazioni quando ci si poteva trovare nella ressa di un supermercato. Credo sia segno di saggezza essere rispettosi del lavoro di ciascuno, eppure raccolgo la provocazione di gente semplice, di alcuni anziani che a più riprese mi hanno detto in dialetto: "l'unica cosa che era necessaria -la Messa- ci dicono di non farla. Cose da matti". Mi piace sperare che questo digiuno forzato ci aiuti a comprendere l'inestimabile dono che è per noi l'Eucarestia, a farne crescere il desiderio e la fame. E che ci aiuti a riscoprire la forza della preghiera personale e il valore della Parola di Dio, che sempre ci accompagna e ci illumina e che vi invito a pregare personalmente ogni giorno. Personalmente ho celebrato ogni mattina a porte chiuse con le sorelle clarisse. Un gesto che sottolinea quale inestimabile dono sia la vita contemplativa per la Chiesa. Ciò che è avvenuto forzatamente in questi giorni è la costante della loro vita: una preghiera invisibile e nascosta per tutta la chiesa e per il mondo, invisibile come lo sono gli anticorpi che permettono di combattere il male.





➤ 19 GENNAIO: ANNIVERSARI DEI BATTESIMI

Le famiglie, nonostante il freddo e le normali difficoltà, dovute alla presenza di bambini piccoli, sono state contente di intervenire a questa Messa dedicata a festeggiare il Battesimo dei loro figli, celebrato nell'anno appena trascorso. I bambini, dalla loro parte, durante la celebrazione, sono stati molto tranquilli. Il Battesimo è il sacramento che ci rende figli di Dio e apre le porte della famiglia di Dio, la Chiesa. Ci rende liberi di amare, oltrepassando la schiavitù del male e del peccato, quel male che altrimenti ci obbligherebbe a perpetuare le sue tristi spirali di odio, di rancore e disperazione. E invece siamo figli del Dio dell'amore e del perdono. Riscoprire la bellezza e l'unicità del Battesimo e dell'essere cristiani è una sfida che la nostra Comunità raccoglie e cerca di portare avanti, creando una rete di comunione e fraternità tra le famiglie del Borgo che decidono di battezzare i propri figli. E' un percorso non facile, perché c'è tanta confusione e poco desiderio di approfondire la fede. Le famiglie dicono che fanno tanta fatica nel trovare il tempo da dedicare e hanno difficoltà economiche che portano a fare scelte a volte in contrasto con la fede. Per questo festeggiamo ogni anno il Battesimo: perché le famiglie si sentano accompagnate in questo cammino, perché la fede la si vive nella Comunità, con la preghiera e l'Eucarestia domenicale, mentre da soli la lotta è ardua.



➤ "APRITE LE PORTE ALLA VITA"

Questo il titolo e tema del messaggio dei Vescovi per la 42a Giornata della vita. Domenica 2 febbraio, numerosi bambini della Scuola dell'Infanzia Garbelli si sono ritrovati con le loro famiglie, le maestre e suor Mariateresa in Oratorio alle ore 11. Da qui è partito il corteo verso la Parrocchia per la celebrazione della S. Messa delle 11.30: alcuni bambini portavano lo striscione che citava la frase "Aprite le porte alla vita", gli altri seguivano festosi i compagni con i canti intonati da don Luca. In chiesa molti nonni e altri genitori aspettavano trepidanti i bambini che si sono disposti nei primi banchi e sui gradini dell'altare iniziando a cantare gioiosi, ben guidati dalla maestra Susan. Don Pasquale, nell'omelia, ha invitato noi adulti a dare sempre dignità a ogni forma di vita, dalla più fragile alla più sofferente: "Ricordatevi di ringraziare i nonni per tutto l'affetto e il tempo che vi donano aiutando così i vostri genitori". I bambini sono stati i veri protagonisti di questa celebrazione con la loro partecipazione, l'allegria e i bei canti. Fuori dalla chiesa le mamme del Comitato genitori, sempre contraddistinte dalla passione per i nostri bambini, hanno venduto le torte il cui ricavato verrà utilizzato per le attività scolastiche dei bambini della Garbelli.

**IL "COMPLEANNO"  
DELLA CHIESA PARROCCHIALE**

**CASA DI DIO  
CASA DELL'UOMO**

Sono stati i ragazzi della Prima Media, quelli che si preparano alla Cresima, i protagonisti di una Messa domenicale speciale, che torna ormai ogni anno. Sembrerà strano, ma non è così semplice definire il significato del sacramento della Cresima. Essi sono infatti molteplici. Uno di questi è rappresentato nel fatto stesso che la Cresima solitamente non viene celebrata dal parroco, ma dal vescovo o un suo delegato. E questo non avviene per una pure questione organizzativa, bensì ha a che fare con l'idea che con quel sacramento il cristiano viene inserito più profondamente nella missione di testimonianza della chiesa, rappresentata appunto dal vescovo. Ma come spiegare questo a un ragazzo? Lo si può – e lo si deve – fare certamente nelle ore di catechismo, ma la cosa diventa più chiara se il candidato alla Cresima ha la possibilità di vivere questo anche attraverso dei gesti. Come appunto quello di invitare i Cresimandi a lasciarsi coinvolgere in prima persona nella Messa in cui si ricorda la "dedicazione" (cioè la consacrazione) della Chiesa Parrocchiale, la casa dove la Comunità si trova ogni domenica attorno al suo Signore e diventa appunto la sua "Chiesa". Nella chiesa fatta di pietre si ritrova e si costruisce la Chiesa di persone. Abbiamo scelto di ricordare quest'anno il 282o "compleanno" della nostra Chiesa con dei gesti liberamente ispirati ai riti compiuti in quel giorno lontano. Dodici ragazzi, accompagnati da un adulto (un genitore), partendo dalle dodici croci sparse sulle lesene dell'edificio parrocchiale in ricordo dell'unzione delle pareti con il sacro Crisma (lo stesso che si usa per il Battesimo, per la Cresima e per l'Ordine), hanno portato sull'altare un cero acceso, mentre si proclamava e si cantava il Credo. Quei ceri poi sono rimasti sull'altare per la celebrazione dell'Eucaristia. Una serie di gesti carichi di significato: dal numero dodici - gli apostoli su cui è edificata la Chiesa - all'Eucaristia che continuamente raccoglie, fa crescere e invia la Chiesa, ai ceri accesi che rimandano alla luce della fede ricevuta nel Battesimo, e tanto altro ancora. In fondo non ci si è neanche troppo preoccupati di spiegarli quei gesti, perché parlavano da sé: l'importante era che i ragazzi li vivessero in prima persona. Proprio in quella domenica, oltretutto, il Vangelo ci consegnava delle parole adatte: "voi siete la luce del mondo". E allora è venuto naturale pensare che, se un giorno quei ragazzi avevano ricevuto dalla Chiesa e dai genitori



la luce della fede, ora, portando essi stessi nelle loro mani la luce, anticipano il sacramento della Cresima che li renderà testimoni e costruttori della Comunità con il loro contributo. Dopo la Comunione le preghiere di ringraziamento – lette sempre dai Cresimandi – vertevano sui vari doni che la Comunità ha ricevuto e continuamente riceve dentro le mura della sua Chiesa. E alla fine, su un grande foglio bianco steso sul corridoio tra i banchi, i ragazzi hanno aggiunto la loro firma a quella di coloro che li hanno preceduti.

Ciò che è scritto, si sa, rimane!



## ATTUALITÀ DI UN MESSAGGIO

suor Milena

Il 18 febbraio, le Suore Sacramentine hanno celebrato l'annuale festa di S. Geltrude Comensoli, fondatrice del loro Istituto.

S. Geltrude è una semplice donna della terra bresciana della seconda metà dell'800, che ha vissuto sul serio il Vangelo, nella piena disponibilità alla Grazia di Dio e che ha fatto del Mistero Eucaristico, il "centro" della sua vita personale ed apostolica.

La sua vita non ha nulla di straordinario, se non vivere in modo straordinario, con profonda fede e abbandono in Dio, le comuni esperienze della vita e rispondere pienamente all'amore di Dio, in ogni istante della sua esistenza. Attraverso le varie traversie che hanno solcato la sua vita, il Signore le fece sperimentare il Mistero della Croce, introducendola gradualmente nel Mistero Pasquale, che voleva vivere con Cristo per la salvezza degli uomini.

Alla sorgente del Mistero Eucaristico, colto e adorato prevalentemente nell'aspetto della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, la Comensoli attinse la misura della sua carità e del suo servizio, divenendo sempre più capace di dimenticare i suoi problemi e di far propri i bisogni delle giovani con necessità di sostegno, dei piccoli e dei poveri, per i quali si prodigò con piena disponibilità e con l'unico desiderio di amare e di far amare Gesù nell'Eucaristia.

La sua Spiritualità e quella dell'Istituto da Lei fondato (ora presente in Italia, Africa, Brasile, Ecuador), ruota intorno al binomio Adorazione-Educazione e il messaggio che lo Spirito fa risuonare ancora oggi attraverso Geltrude Comensoli è chiaro:

- Vuole ricordare a tutti la più grande verità del Cristianesimo: il Dio che si rivela in Gesù Cristo nell'Eucaristia, è un Dio che per amore si è fatto uomo e si fa "pane" per dimorare nel mondo e tra le case degli uomini.

- Invita a riscoprire il Volto vero del Dio in cui crediamo: il nostro Dio non è un Dio lontano da noi, ma un Dio vicino, buono, paziente e misericordioso che, in Gesù Cristo, si è fatto nostro compagno di viaggio.

- Richiama a tutti i fedeli che, affinché l'Eucaristia diventi



il centro della vita del cristiano, non è sufficiente accontentarsi di semplici 'devozioni' o 'preghiere' nei suoi confronti, ma è necessario che diventi la Sorgente del nostro vivere ed operare.

- Sollecita anche noi che viviamo nel mondo d'oggi, sommersi da tante preoccupazioni e problemi, a scoprire la dimensione contemplativa del nostro essere, recuperando il valore della preghiera e del silenzio, dell'ascolto e della gratitudine nelle nostre giornate.

- Ci suggerisce che se vogliamo davvero trovare la felicità che tutti desideriamo, dobbiamo vincere la dispersione e la superficialità che talvolta caratterizzano la nostra vita, superare la tentazione del successo e del potere, per riscoprire la via dell'umiltà, guardando a Cristo, l'Umile per eccellenza, che per nostro amore si è fatto "pane" per il nostro cammino.

- Invita, in particolare i giovani, ad aprire il cuore a Cristo, per divenire capaci di scelte coraggiose secondo il disegno di Dio. Insegna loro che per coltivare ideali nobili e raggiungere grandi mete, occorre un ascolto docile e fecondo del Signore, un impegno forte e duraturo nelle scelte quotidiane, spazi di silenzio e di preghiera per "sentire" la voce di Dio.

Alla scuola dell'Eucaristia, tanto amata e adorata da S. Geltrude, tutti noi, allora, possiamo sperimentare la gioia di sentirci personalmente amati dal Signore, qualunque sia la situazione della nostra vita e comprendere che solo nel dono di sé a Dio e agli altri, si diventa autentici credenti.



**ORATORIO**

## CONVIVENZA TRA CURA E SERVIZIO

Da martedì 18 a sabato 22 febbraio, i ragazzi di prima superiore con i loro animatori e il don hanno vissuto la loro settimana di convivenza presso la casa delle suore in via Salvecchio in Città Alta. La convivenza è una settimana di vita comune, in cui il gruppo vive insieme durante il periodo scolastico, quindi divisi tra scuola, università, sport e altre attività. È certamente una sfida che ha dato grandi risultati sulle persone che la vivono e sui loro gruppi.





## UN'ESPERIENZA ENTUSIASMANTE

Gli obiettivi della convivenza sono: offrire un'esperienza significativa di vita comune; vivere insieme al proprio gruppo come una famiglia; per consolidare i legami e crearne di nuovi, dare un senso di cura e di servizio nei confronti dell'altro, in un'ottica di "dai e ricevi"; dedicarsi alla vita di gruppo mantenendo allo stesso tempo i propri impegni personali.

La convivenza è determinata dai valori e dai significati che si vogliono trasmettere ai ragazzi e dalla cura dei momenti e dei passaggi.

Il tema scelto per quest'anno è stata la CURA e in questi giorni abbiamo provato a vivere questa parola con i fatti.

Ci sarebbero tante cose da raccontarvi ma penso che tutto questo possa essere ben riassunto dalla lettera che gli animatori hanno scritto ai ragazzi al termine di questa esperienza.

*Cari ragazzi,*

*La prima tanto attesa convivenza si è ormai aggiunta al nostro album dei ricordi.*

*Questa non è stata solamente la prima esperienza di vita*

*condivisa per voi, ma per certi versi anche la nostra, nonostante le tre vissute precedentemente. Se inizialmente l'immagine di questi giorni poteva apparirci sfocata, non sapendo cosa aspettarci, con ogni giornata si è riempita di colore, dettagli e lucentezza.*

*La nostra prima convivenza da animati è stata per noi il punto d'inizio dello splendido legame che ci unisce da molto anni; l'idea di vivere gomito a gomito con i propri amici può sembrare entusiasmante, ma viverlo realmente è tutta un'altra storia.*

*Le abitudini, i vizi, i dispetti, e le differenze caratteriali non sono sempre facili da affrontare, tuttavia una volta superate rendono il rapporto che ci lega ancora più forte e indissolubile.*

*La più grande soddisfazione per noi, ma speriamo anche per voi, è stato vedere l'impegno con cui vi siete presi cura l'uno dell'altro, non solo su nostro invito ma anche di spontanea volontà: l'aiuto nello studio, in cucina e nel rendere divertenti momenti apparentemente noiosi.*

*Vivere insieme significa sapersi adattare e venirsi incontro in entrambe le direzioni. Per questa convivenza*

*a volte ci siamo ritrovati a stravolgere i nostri piani per andare incontro a temporanee esigenze scoprendo vostri lati nascosti.*

*Emblema del prendersi cura è stato, per lo meno per noi animatori, il tentativo di farvi sentire a casa anche a tavola. Cucinare per 20 persone si è rivelato parecchio complicato, ma allo stesso tempo soddisfacente quando abbiamo incontrato i vostri gusti e vi abbiamo reso contenti. Scusate se il risultato è stato fallimentare alcune volte, ma siamo ancora alle prime armi...*

*Ora un grazie potrebbe sembrare scontato, quindi ve ne facciamo parecchi.*

*Grazie Chri, per la tua pacata gentilezza e disponibilità, oltre che per il tuo caricatore.*

*Grazie Mati, per la tua dolcezza, ma soprattutto per le tue lacrime mattutine.*

*Grazie Gabri, per la tua solarità e le tue doti culinarie.*

*Grazie Cipri, per il tuo umorismo oltre che per i tuoi racconti fantasiosi.*

*Grazie PaoloP, per aver distribuito amore nel cuore di noi animatori e non solo...*

*Grazie Angy, per la tua loquacità e per la tua risata contagiosa così come il tuo raffreddore.*

*Grazie Pasto, per la tua esuberanza (dal contenuto a volte dubbio).*

*Grazie Chiara, per la tua spigliatezza e per l'amministrazione della sala studio.*

*Grazie PaolinoC, per la tua creatività e per la tua musica soave.*

*Grazie Susi, per il tuo spirito socievole e per il tuo senso dell'orientamento.*

*Grazie Ghisla, per la freschezza che hai portato al gruppo e per la tua tonicità.*

*Grazie ragazzi, vi vogliamo bene!*

*I vostri animatori*







## DONA UN SORRISO NEL BORGO

Venerdì 21 febbraio con una decina di bambini del catechismo di IV elementare, ci siamo recati a casa di un'anziana vedova di 86 anni, la signora Flora. Ha raccontato ai bambini che vive con la sua badante, ma non ha contatti con altre persone perché non è autosufficiente, esce pochissimo, le sue giornate passano con lentezza, la sua compagnia sono i ricordi, le fotografie e la televisione.

I bambini dopo averle fatto tante domande, ascoltato la sua vita e visto le sue foto le hanno restituito il buonumore dandole consigli su ciò che lei potrebbe fare durante il giorno e lei felice li assecondava. Si sono molto emozionati, inteneriti nell'ascoltare la sua solitudine non volevano andar via e abbracciandola le abbiamo promesso che saremmo tornati spesso, le hanno donato un disegno con le loro firme. Abbiamo ridato anche se per poco il sorriso a nonna Flora facendole capire la sua grande 'utilità' ritrovata, promettendoci che non sarebbe stata più triste.



 **Studio Dentistico  
Locatelli Dr. Paolo**

NEL NUOVO STUDIO  
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

**ORTODONZIA**

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

**IMPLANTOLOGIA**

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



**5XMILLE**

Volete sostenere la scuola  
«Don Francesco Garbelli»?

Allora non dimenticate di dedicarle il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2019 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della scuola nell'apposito spazio: 00726670169

**La scuola vi ringrazia!**

**GENERALI**  
Onoranze Funebri

  
Centro Funerario Bergamasco Srl

**CAPRINI**

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89



arch. Giuseppe Gaverini  
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com  
Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it



## UNO SGUARDO AL 2019 NEL NOSTRO BORGO

Di anno in anno la storia del nostro Borgo si accresce di tanti cambiamenti, umori, gioie e tristezze che caratterizzano il vissuto e formano la Comunità.

Riportiamo dalle pagine del Giornale parrocchiale alcuni eventi significativi.

**BORGO SANTA CATERINA ANNOVERATA COME OSPITE ONORARIO NEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA.** Ad aprile il privilegio di questo riconoscimento, soprattutto merito delle ricchezze artistiche della Carrara e del richiamo dei Festeggiamenti di agosto del nostro Santuario. Durerà per due anni ma inorgoglisce i borghigiani che cominciano ad accorgersi di tanto valore e si propongono di approfondirne la storia e alimentarla.

**LA RETE SOCIALE DI SANTA CATERINA.** Sempre attiva con progetti che nascono dalle associazioni del territorio, con il sostegno del Comune e di fondi regionali. Il progetto per il recupero del Parco Codussi, ora intitolato Anne Frank, e, in questi giorni, del Parco Rosselli; attività nelle scuole per i nostri ragazzi; per l'Oratorio; appuntamenti culturali per la Comunità e analisi della percezione della qualità della vita nel quartiere, tramite questionari, che aiuteranno nuove progettualità e dialogo con le istituzioni.

**SERMIG.** A maggio si è svolto in città il sesto appuntamento internazionale dei Giovani della Pace. Decine di migliaia di giovani si sono ritrovati in centro città per chiedere e dare testimonianza di pace. In un videomessaggio ha parlato anche Sergio Mattarella, il presidente della Repubblica. Anche il nostro Oratorio ha partecipato con i giovani e ospitato alcuni eventi in S. Caterina.

**EQUIPE EDUCATIVA DELL'ORATORIO.** Sempre al lavoro l'équipe, che, dopo aver avviato la conoscenza dei gruppi presenti in Oratorio tra educatori e volontari, ora si appresta ad individuare nuovi cammini formativi per sostenere quelle fasce d'età più fragili, come possono essere la prima infanzia o quella degli adolescenti.

**SINERGIA TRA PARROCCHIA E FAMIGLIE.** Molteplici le forze che la Parrocchia mette in campo per sostenere il cammino delle famiglie. Con la Scuola dell'Infanzia e l'Oratorio l'impegno è costante. Durante l'anno ci sono stati incontri secondo l'età dei figli e proposte aperte a tutta la Comunità. Hanno riscosso particolare successo gli incontri di preghiera e colazione al mattino proposti al martedì in Avvento e Quaresima prima dell'orario scolastico.

**GLI ESERCIZI SPIRITUALI DI PRIMAVERA.** Quest'anno

sono stati tenuti da sr. Maria Paola Aiello. Sempre più partecipati, si sono tenuti all'inizio di Quaresima in Parrocchia. Tre serate per darci un tempo e un luogo per ascoltare la Parola di Dio e imparare a meditarla. Per lasciarci trasformare e poter vivere la Parola ascoltata.

**RINNOVATI I LOCALI DEL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO DI SANTA CATERINA.** Grazie al finanziamento della Caritas diocesana sono stati portati a termine i lavori di ristrutturazione e l'arredo dei locali. A fine aprile la Comunità è stata invitata alla preghiera di inaugurazione e ha potuto apprezzare il luogo e le sue finalità. A luglio è partito il progetto della raccolta viveri per le persone bisognose. Due supermercati del nostro quartiere, il Carrefour Express di via S. Caterina e il Despar di via Suardi, hanno messo a disposizione un carrello per la raccolta viveri per coloro che, in forma anonima, vogliono contribuire a dare una mano alle persone in difficoltà.

**FESTE DELL'APPARIZIONE.** I Madonnari. Tra le tante iniziative in programma per le Feste di agosto per il primo anno l'antica arte dei Madonnari ha incantato i visitatori e i fedeli che transitavano davanti all'Accademia Carrara, al Credito Bergamasco di Porta Nuova e al nostro Santuario, nei giorni clou delle Feste. Questi artisti di strada si sono cimentati riproducendo alcune opere famose raffiguranti la Madonna o il nostro Santuario.

**UN ANNO IN CUI CI HANNO LASCIATO TANTI NOMI ILLUSTRI.** Ne riportiamo alcuni: Don Giuseppe Castellani, Don Edoardo Algeri, Giuseppe Anghileri, Cav. Martino Piccinini, Ivana Canini, Emilio Rota, Antonia Locatelli. Hanno operato con tanta bontà e con tanto impegno nella loro vita e hanno lasciato un segno indelebile nella Comunità. Ne siamo grati al Signore.

**ORATORIO.** Durante l'anno è stato avviato l'iter per la ristrutturazione. Nel frattempo è continuata l'esperienza di collaborazione pastorale con l'Oratorio di Valtesse e di Sant'Anna per l'organizzazione di alcuni momenti aggregativi e di condivisione per i ragazzi, come in estate i campi MEDIE e ADOLESCENTI, che hanno avuto un buon successo di partecipazione.



Tra i Borghi più belli



La rete sociale di Santa Caterina. Parco Anne Frank



SERMIG. Giovani della Pace



Pregheira e colazione per la Patrona



Raccolta viveri per il Centro di Primo Ascolto



Locali rinnovati al Centro di Primo Ascolto



Festa dell'apparizione. I Madonnari



I campi Medie e Adolescenti





## KARIBUNI

Ottavio Rota

Capita che ad un congresso due colleghi prendano la parola ed illustrino un progetto di costruzione di case per orfani in Africa; ascolti, ci pensi un po' e poi, come purtroppo spesso accade, passa tutto in secondo piano. Ma qualche collega riprende il discorso e mi presenta Padre Fulgenzio Cortesi, che con l'entusiasmo di un ragazzino, racconta il suo progetto di finire il suo mandato in Africa per costruire qualcosa; non ha nulla, nessun finanziamento, nessun appoggio economico, ma dice di aver un "Socio molto in alto" che sicuramente lo aiuterà.

Padre Fulgenzio, una passione per l'Africa depauperata dall'Occidente, non ha mai potuto trasferirsi nel Continente Nero perché, obbediente alle disposizioni del proprio Ordine, si è occupato di giornalismo, dell'organo di stampa dell'Ordine, di partecipare ai convegni sul Terzo Mondo, di insegnare greco e latino, di realizzare una falegnameria nel cuore della Tanzania; solo alla fine del percorso, quando gli è stato diagnosticato un tumore, è stato autorizzato a trasferirsi in Tanzania per coltivare il suo sogno di aiutare gli orfani.

Un'avventura un po' al limite dell'impossibile; da buon giornalista ha iniziato a diffondere il suo progetto e, da ottimo organizzatore, ha tessuto rapporti con il mondo del volontariato. Un imprenditore dona un terreno a Mbweni, nei pressi della città di Dar Es Salam in Tanzania ed allora si inizia; siamo nei primi anni 2000: bonifica del terreno, costruzione dell'ostello per i volontari e otto case famiglia per un centinaio di orfani che vengono adottati; ora anche loro hanno un Baba (padre).

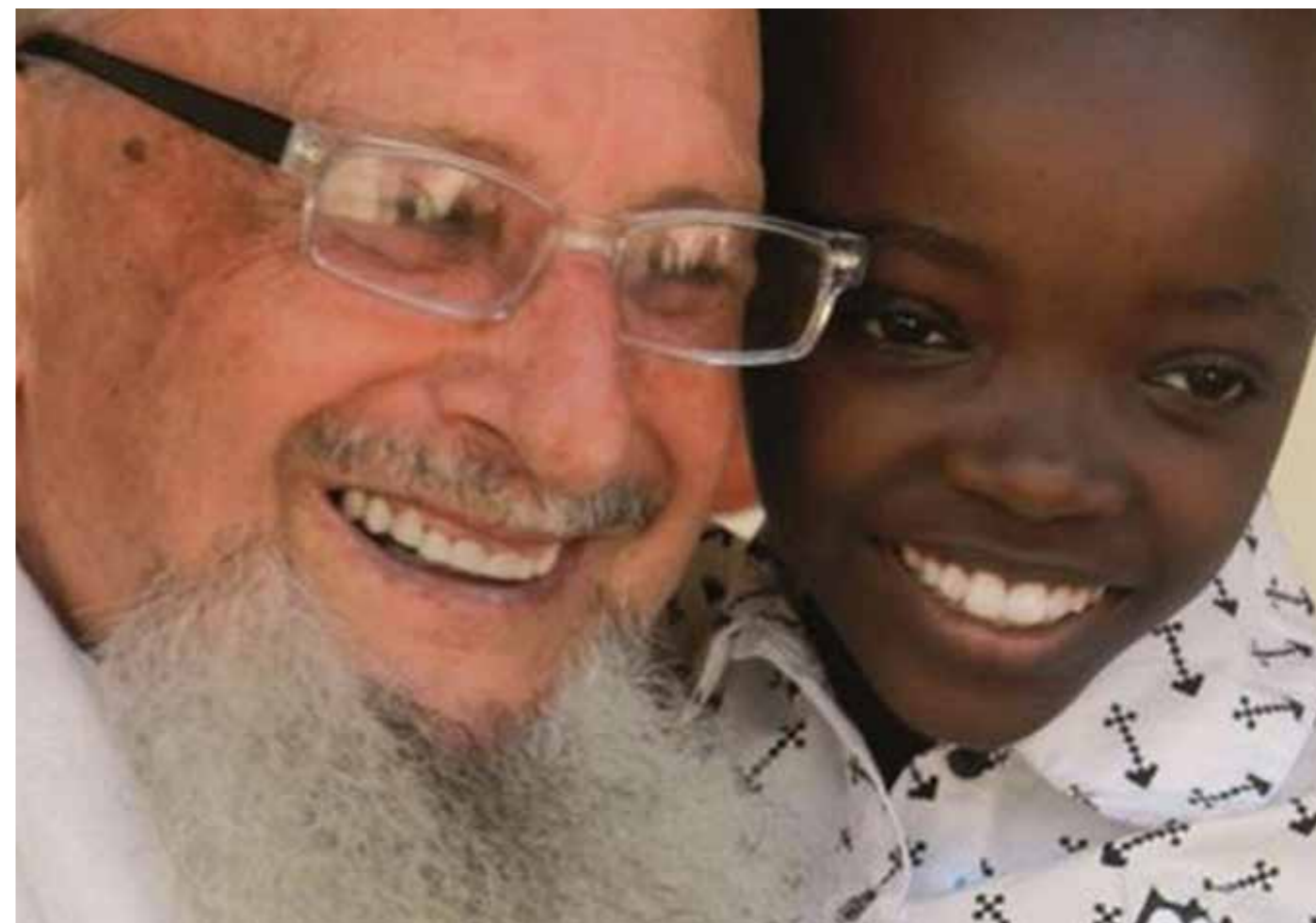
Ci si potrebbe fermare e gioire di un buon risultato, ma il pensiero va subito al "dopo di noi", al loro futuro; ed ecco che fonda un ordine di suore, le "mamme degli orfani"; ora qualcuno provvederà dopo di me che ho una salute minata e non so quanto vivrò. Ma non basta dare un tetto e un pasto, occorre dare un futuro ed una dignità; ecco la realizzazione di un asilo, di una scuola primaria, di una secondaria e del Convento per le suore, oltre ad

una panetteria, una falegnameria, una sartoria, e un ostello per gli studenti che vengono da fuori...oggi al Villaggio delle Gioia ci sono 1.500 studenti.

E io cosa c'entro in tutto questo? Ho avuto la fortuna di incontrare Padre Fulgenzio e di farmi coinvolgere nel progetto, trovato nuove conoscenze ed amici e visto crescere, di anno in anno, l'intero complesso. Ho vissuto quest'esperienza prevalentemente con i miei amici, ma anche ho avuto modo di portarci la mia famiglia e di tornarci in seguito con mia figlia che si è innamorata dell'esperienza. Vieni a contatto con un mondo diverso dove vedi molta povertà, ma dignitosa, con la difficoltà di progettare non solo il futuro ma anche solo il domattina; persone e bambini che non hanno niente di materiale ma che sorridono sempre, sereni e forse sognatori.

Ma il Baba è soddisfatto? Con la sua malattia che ne mina le forze, che lo costringe a rientrare in Italia periodicamente per i controlli, non ha perso l'intraprendenza ed ha progettato e realizzato una seconda struttura, il Villaggio della Luce nei pressi del Parco Mikuni che da quest'anno ospita nuovi orfani.

Si ferma ora? Forse il fisico non gli consentirà una grossa mobilità ma è pronto il progetto di un villaggio ad Haiti, la zona più povera del mondo confidando nell'aiuto del suo Socio.







## SCUOLA DELL'INFANZIA

# «GLI AFFETTI DELL'INFANZIA SI IMPRIMONO NEL CUORE COME TATUAGGI INDELEBILI» (M. Gramellini)

Ines Turani

Alla Scuola dell'Infanzia «Garbelli» di via Santuario, diretta da suor Mariateresa Monti, il mese più corto dell'anno ha portato eventi importanti: dai più seri ai più spensierati e divertenti. Vediamoli perciò in ordine cronologico.

### FESTA DELLA VITA: 2 FEBBRAIO - 42ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

E con febbraio ecco la Giornata nazionale per la vita. Siamo ormai alla 42ª edizione che vede in domenica 2 la sua celebrazione. E nel Borgo significa l'ormai tradizionale corteo di genitori e bimbi della «Don Garbelli» alle 11 dall'Oratorio verso la Chiesa parrocchiale per la Santa Messa delle 11.30, celebrata dal parroco monsignor Pasquale Pezzoli. Quest'anno il tema indicato dal Consiglio

permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) è: «APRITE LE PORTE ALLA VITA». Uno spunto, questo, per le maestre e la direttrice suor Mariateresa per riflettere con i bambini sull'importanza del dono della vita e su quanto spesso si dia per scontato tutto ciò che ci circonda e le persone che ci stanno accanto, senza pensare che, a volte, proprio uno sguardo diverso verso «l'altro» e la sua cura possono fare la differenza per far crescere una società pienamente umana.

### LA «GARBELLI» DICE «NO» AL BULLISMO

Il 7 febbraio anche alla «Garbelli» è stata celebrata la «Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a Scuola» che per la prima volta ha coinvolto le scuole dell'infanzia. Così una delegazione formata dai Grandi è intervenuta alle 11 in Municipio a Bergamo per la consegna al sindaco Giorgio Gori del «Nodo Blu», il tradizionale simbolo scelto per la lotta al bullismo. Vale a dire un nastro Blu creato nei giorni precedenti a Scuola con pezzi di stoffa portati da casa da tutti i bimbi. Un altro «Nodo Blu» è stato appeso al cancello dell'edificio scolastico a testimoniare che fin da piccoli occorre imparare il rispetto per i compagni. Se, come scrive lo scrittore Massimo Gramellini: «Gli affetti dell'infanzia si imprimevano nel cuore come tatuaggi indelebili», fondamentale è che questi affetti siano positivi.

### LA PREGHIERA PER SANTA GELTRUDE COMENSOLI

Il 18 febbraio 1903 lasciava la Casa terrena per raggiungere quella del Padre suor Geltrude Comensoli, la fondatrice delle suore Sacramentine, proclamata Santa da Benedetto XVI il 26 aprile del 2009. Per l'anniversario i bimbi della materna, con la direttrice suor Mariateresa Monti, l'hanno ricordata nella vicina chiesa dei Celestini con una preghiera. Questa visita è stata anche l'occasione per conoscere l'antico chiostro e vedere dove abita suor Mariateresa con le sue consorelle.

### GRANDE FESTA DI CARNEVALE

Non poteva mancare la grande festa di Carnevale. Così venerdì 21 febbraio ecco la parata di mascherine nel salone che si è conclusa nell'atrio della Scuola abbellito con i caleidoscopici lavori dei bimbi. Ve li immaginate circa 170 bimbi mascherati con i costumi dei loro beniamini?

Supereroi e principesse l'hanno fatta da padrone, ma non sono mancati elfi e maghetti, fatine...coccinelle e diavoletti, pirati ed astronauti e chi più ne ha, più ne metta...il tutto in un tripudio di coriandoli e stelle filanti, palloncini colorati, canzoncine e musica a go go, senza dimenticare le chiacchiere e i dolcetti per tutti.

### «IL POSTO DEI PAPÀ» TRE INCONTRI CON LO PSICOLOGO

Sempre attenta ai mutamenti dei costumi sociali la Direzione della Scuola, grazie al finanziamento del Comitato Genitori, organizza tre incontri sul tema «Il posto dei papà». Un percorso condotto da Luigi Scandella, psicologo e psicoterapeuta, dedicato a tutti quei papà «che vogliono esplorare e riscoprire il legame paterno nella sua unicità e fragilità». Purtroppo il programma non ha potuto essere svolto per la chiusura della Scuola a motivo del Coronavirus.

### IL TEATRO PER I SUPERCUCCIOLI

Per i SuperCuccioli Chiara, attrice del Teatro Prova di Bergamo, ha dato il via al laboratorio teatrale sulle emozioni, già sperimentato con successo nel passato anno scolastico per tutte le sezioni e che si snoderà per quattro incontri a cadenza settimanale. Ecco perciò in primo piano una sorta di alfabetizzazione emotiva attraverso giochi pensati a misura dei più piccini.

### SOSTEGNO ALLA SCUOLA «GARBELLI»

Volete sostenere la Scuola «Don Francesco Garbelli»? Allora non dimenticate di dedicarne il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2019 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della Scuola nell'apposito spazio: 00726670169.

La Scuola vi ringrazia!





## NEI RICORDI DI GIULIA

# IL “VATICANO” DI VIA BAIONI

Giorgio Franchioni

“Il compito di Roma non è finito” stava scritto su una facciata laterale della casa. Uno di quei proclami che la propaganda fascista disseminava per le città. Quel compito sarebbe finito di lì a non molti anni, fatalmente, così come il destino del “Vaticano”, quello di Via Baioni.

Pochi ormai lo ricordano, ma anche qui, in S. Caterina, avevamo il nostro “Vaticano”. Sorgeva sul curvone, all’imbocco di Via Lazzaretto, poco lontano dallo stadio. Per la verità la parrocchia di riferimento doveva essere la lontanissima Valtesse, ma, di fatto, la brava gente che lo abitava convergeva sulla nostra Chiesa.

Dicono fosse un antico monastero, ma aveva la struttura tipica delle cascine bergamasche: abitazioni contadine in pietra a un piano, dai ballatoi in legno (*i lobie*) attorno ad una corte comune, con fontana nel mezzo che fungeva anche da lavatoio e stalle per le mucche. I campi attorno. Ce n’erano parecchie di cascine simili nei dintorni.

Il nome pare fosse derivato dall’opportunità di contrapporre un riferimento religioso a “i pórtè del diàol”, un’altra cascina due o trecento metri più in su. In effetti, qualche affresco di tema religioso, anche bello, dicono, lo conservava sulle pareti, testimone della pietà e devozione, che avevano accompagnato per secoli la vita degli abitanti. Gli affreschi, pare, furono fortunatamente strappati e salvati prima della distruzione dell’edificio, nei primi anni ’70. Dove siano ora non è ben chiaro.

Molti in S. Caterina conoscono Giulia, al secolo signora Pievani, ma non le piace sentirsi chiamare “signora”: è una degli ultimi abitanti del Vaticano. Un viso dolce, che mette tenerezza. Lucidissima, in barba ai suoi 94 anni (!), mi racconta del suo passato, senza nostalgia, ma con la consapevolezza di una vita vissuta. Non è stata una vita facile. Al Vaticano era arrivata piccolissima, nel 1930, con il papà, la mamma e due sorelle più giovani. Maria, la più piccola, se n’è andata presto, stroncata a 13 anni dalla malattia.

In quegli anni, il Vaticano pullulava di bambini: lo abitavano più di 20 famiglie, ammassate in quartierini dalle piccole stanzette. C’era grande movimento: nuovi abitanti succedevano rapidamente ai vecchi. Nella cascina,



in realtà, non c’erano contadini: gli uomini lavoravano nelle fabbriche, andavano e venivano; le donne accudivano bambini, anziani e case. Nella sicura aia, si raccoglievano frotte di ragazzini a giocare a pallone: ci abitava anche il grande portiere Bepi Casari, che portava, per il divertimento di tutti, palloni scartati dall’Atalanta, riempiti e induriti con foglie di granturco. I bambini erano il collante delle diverse famiglie, portavano gioia. Come quando si raccoglievano sul ciglio della strada a disturbare con le loro grida la marcia dei soldati del 78° Lupi di Toscana, che, dalla caserma Montelungo, raggiungevano la Maresana per le manovre. Ma in mezzo a quella folla c’erano anche personaggi particolari. Si “imparava a stare al mondo” e pian piano tutti trovavano il loro posto. C’era “il comunista” irriducibile: la sua mamma invitava di nascosto don Benigno, allora Parroco, perché cercasse di redimerlo. Solo alla fine ci riuscì e la sua confessione fu un evento. C’era la burbera “tombolera” che barava al gioco, truccando le cartelle. “Ol Luigi orbo” in realtà guidava la carretta e si faceva carico di portare lontano i bambini quando, nelle notti di guerra, suonava l’allarme aereo.

La guerra è stato certamente il momento più duro. Giulia ne parla con rassegnazione, col pensiero ancora ai ragazzi (il Vico, il Gino) partiti e mai più tornati. Per tante famiglie è stato difficile sopravvivere: un po’ di “borsa nera”, per chi aveva qualcosa da dare, ma bisognava andare lontano, fino a Cologno e Martinengo per trovare un po’ di “melgòt” e di burro. Un giorno è arrivata una camionetta a “prelevare” il “dono alla Patria”: portarono via i pochi ori e le vecchie pentole in rame. Una cosa Giulia ricorda con particolare tristezza: i compagni di giochi che tornavano cambiati dal fronte, come svuotati, tristi. Tanta voglia di dimenticare.

In mezzo a tanti cambiamenti era difficile conservare le

tradizioni. Come quando, per celebrare Pasqua, i contadini sparavano sotto le mura, con cannoncini fatti in casa, gli stessi che servivano a fermare la grandine: i bambini stavano in piedi nel Morla e si bagnavano le ginocchia e gli occhi in memoria della Passione di Gesù. Però non si mancava mai ai momenti importanti della Parrocchia.

Poi, un giorno, è arrivata la lettera del “padrone”, che annunciava l’imminente abbattimento della cascina. Pian piano le case si erano vuotate, i muri e i tetti non tenevano più, era diventato pericoloso camminare sulla via, senza marciapiedi e con il traffico che cresceva ogni giorno. Gli ultimi abitanti se n’erano fatti una ragione.

Anche la nostra Giulia lasciò la casa, con serenità, portandosi dietro il ricordo dei suoi cari e della sua giovinezza.

E anche il Vaticano divenne un luogo della memoria.

1. La facciata laterale del Vaticano durante i lavori di allargamento di Via Baioni (1958)

2. 11 Marzo 1945: la fine della guerra è vicina. Giulia è la signorina in piedi a destra, con la mano sulla spalla della sorella Maria

3. Veduta aerea dell’area attorno allo Stadio (1965). Nel cerchio rosso il Vaticano



## GIULIA



A Giulia, che proprio in questi difficili giorni ci ha lasciato, grazie dei suoi ricordi, della sua dolcezza e della sua fede.

La Comunità prega per lei.



## UNA VITA PER LA PITTURA

### LUIGI PARIS

Simonetta Paris

Mio padre nasce a Bergamo, in Borgo Palazzo, l'8 febbraio 1925 da Paolina Rinaldi, casalinga, e Giovita che lavora in una tipografia. Comincia a dipingere come autodidatta a 17 anni e nel 1953 frequenta i corsi liberi di disegno presso l'Accademia Carrara. Nel frattempo, per mantenersi, lavora come impiegato presso la Società Italcementi. Partecipa a decine di mostre collettive e a numerose manifestazioni artistiche, fra le quali, citando solo le più importanti, la Biennale di Roma, la Biennale d'Arte Sacra di Bologna, il Premio Suzzara, la Biennale d'Arte di Parma, il Concorso Nazionale "Gesù Lavoratore" (premiato), il Concorso Nazionale Confindustria di Roma, dove viene premiato per tre edizioni consecutive (1957, 1958, 1959). Si cimenta con varie tecniche e materiali diversi che spaziano dalla tempera (per i quadri astratti) al collage, dall'inchiostro di china al carboncino al cemento, dalla sanguigna all'olio, che rimane sempre la sua tecnica principale. I suoi soggetti preferiti sono paesaggi (molte vedute della sua amata Bergamo) e nature morte, ma di grande impatto sono anche la serie degli spaventapasseri, dei burattini, delle barche a vela. Bergamo ha ospitato quattro sue Mostre personali, la prima nel dicembre 1961, l'ultima nell'ottobre 1991. Di lui ha scritto il critico don Lino Lazzari: "Il suo linguaggio pittorico è indice di una valutazione scrupolosa ma immediata della realtà, dove è sufficiente uno sguardo veloce per fermare nella mente tutte le vibrazioni più vere di un mondo fatto di colore e di brillantezza di luci". E ancora: "Attraverso una forma ben leggibile, Luigi Paris manifesta i suoi sentimenti più intimi, quelli che lo caratterizzano come ammiratore della natura, del paesaggio dove c'è luminosità e incanto poetico, fascino di bellezze che vale la pena fissare sulla tela anche solo come ricordo. La pittura di Paris si sviluppa sempre su un piano abilmente descrittivo, ma anche validamente interpretato, perché nulla si fermi alla superficialità della descrizione in quanto tale, bensì all'immagine che nell'artista è riuscita a suscitare una valida emozione". Smette di dipingere solo ultraottantenne, quando la maculopatia progressivamente lo priva della vista e l'osteoporosi attacca le ossa del polso. I suoi ultimi quadri, dei 2.215 prodotti nel corso della vita, sono quattro piccoli autoritratti ad olio. Mio padre si spegne in Borgo S. Caterina, dove ha abitato negli ultimi trentacinque anni, il 23 gennaio scorso.



Dall'alto:  
"Mattino alle 5 vie" 1997 - olio - cm. 20x30  
"Cachi" - 1989 - olio - cm. 12x18  
"Spaventapasseri" - 1985 - olio - cm. 18x12

## ACCADEMIA CARRARA

### IL CONTE GIACOMO CARRARA: UN NEO-CLASSICISTA?

Quinta puntata - a cura di Angela Ricci

"...Le vicende che andiamo raccontando si inseriscono perfettamente nello spirito dell'epoca in cui si svolsero: era la seconda metà del 1700, il Secolo dei Lumi..."

Ma quello fu anche il secolo del **Neoclassicismo**: nel novembre del 1738, il ritrovamento occasionale di alcuni interessanti reperti archeologici nella zona vesuviana aveva dato origine ad appassionante ed appassionanti ricerche che, sempre meglio organizzate, si intensificarono negli anni successivi e, pur se ad intervalli, tra il 1748 ed il 1782, riportarono alla luce straordinari reperti ad **Ercolano, Pompei e Stabia**. Persino il re di Napoli, Carlo di Borbone, volle essere informato di ogni nuova scoperta e spesso si presentava *in cantiere* per vedere con i suoi occhi le meraviglie che andavano emergendo dagli scavi.

Gli oggetti e le opere d'arte raccolte erano così numerosi e di tale rilievo storico che il 13 dicembre del 1755 lo stesso re istituì la **Regale Accademia Ercolanese** dichiarando "...di prendere a cuore la possibile sollecitudine nella dilucidazione delle antichità Ercolanesi, ...e, col suo alto discernimento, riconoscere espediente ottimo al suddetto fine, che tra gli eruditi, ... si scegliessero quindici idonei soggetti, i quali si applicassero alla spiegazione di tali antichi monumenti. ..."

La fama di queste straordinarie scoperte si diffuse rapidamente in tutta Europa e attirò a Napoli molti dei giovani impegnati nei Grand Tour e tra quelli c'era anche il nostro Giacomo Carrara che, certamente, avrà vissuto quell'esperienza come una occasione preziosissima per arricchire ulteriormente la sua formazione e le sue competenze. Durante il suo soggiorno a Roma aveva frequentato, oltre al fratello Francesco, illustri bergamaschi come il cardinal **Furietti** (appassionato archeologo), l'abate **Serassi** (biografo ed editore di opere letterarie) e **Francesco Maria Tasso** (storico dell'Arte); grazie a loro aveva potuto accedere a prestigiose raccolte d'arte pubbliche e private ed era entrato in contatto anche con il mondo dell'archeologia, già molto sviluppato nella Città Eterna. Chissà se aveva conosciuto anche **Winckelmann**, il grande archeologo tedesco, che, in quell'epoca, viveva a Roma ma frequentemente si recava nel Napoletano per aggiornarsi sulle ricerche che vi si svolgevano! Quelle scoperte avevano aperto la più straordinaria possibilità di conoscere l'arte greca, eccelsa antenata

della già nobile arte romana.

"La generale e principale caratteristica dei capolavori greci è una nobile semplicità e una quieta grandezza, sia nella posizione che nell'espressione. Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie, l'espressione delle figure greche, per quanto agitate da passioni, mostra sempre un'anima grande e posata". Scriveva così **Johann Joachim Winckelmann** nei suoi "Pensieri sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura" e cominciò l'epoca del Neoclassicismo!

E anche a Bergamo si avvertì intensamente il bisogno di ricercare, studiare e valorizzare le testimonianze del mondo classico (qui prevalentemente romano!) esistenti sul territorio: bisognava organizzare un **Museo Archeologico**, aperto al pubblico, affinché anche il popolo potesse accedere alla Cultura ed all'Arte. Comunque nel 1762 fu allestita la prima mostra di arte classica nella **Loggia** (allora aperta solo su due lati) al piano terra del **Palazzo della Ragione**.

E ne fu curatore il Conte Giacomo Carrara...

(continua...)



Luigi Deleidi detto Il Nebbia (Bergamo 1784-1853)  
Veduta di Piazza Vecchia in Bergamo Alta



DANTE PELLEGRINO DI FEDE

PARADISO CANTO XVII:  
LA PROFEZIA  
DELL'ESILIO

Beatrice Gelmi

Con lo stesso patema d'animo con cui Fetonte, figlio del Sole, interrogò la madre su chi fosse davvero suo padre, Dante vuole sapere dall'antenato Cacciaguida il destino che lo aspetta e che gli è stato più volte pronosticato durante il viaggio nell'al dilà. Anche se si sente *ben tetragono ai colpi di ventura*, (v. 24) cioè saldo e incrollabile, Dante vuole conoscerlo per prepararsi, *ché saetta prevista vien più lenta* (v.27).

E Cacciaguida, gli rivela con parole chiare ciò che "legge" in Dio, precisando che Dio vede il futuro ma non è lui a determinarlo (come l'occhio che vede una nave scendere lungo la corrente, ma non è lui a spingerla: vv. 39-42).

Dante sarà cacciato in esilio, vittima di un iniquo complotto (con la responsabilità di Bonifacio VIII) e dovrà andarsene da Firenze, portandosi in più la colpa degli altri, proprio come Ippolito che dovette partire da Atene con l'accusa di tradimento al padre, per la vendetta della perfida matrigna, che aveva cercato invano di sedurlo.

E l'esilio significherà innanzitutto lo strazio per la perdita di ogni cosa più amata:

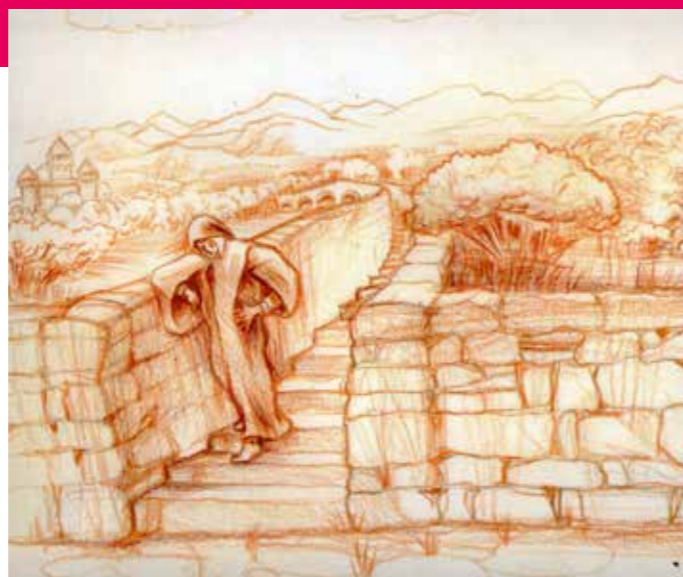
Tu lascerai ogni cosa diletta  
più caramente; e questo è quello strale  
che l'arco de lo essilio pria saetta. 57

Sarà poi l'esperienza amara di dover assaggiare (per elemosina) il pane *altrui* tanto diverso dal buon "pane di casa" non salato, secondo l'uso tradizionale toscano, e sarà l'esperienza umiliante di bussare alle case *altrui* alla ricerca di un'ospitalità spesso negata, come si intuisce dalla posizione insolita del verbo scendere che, venendo prima del verbo salire, mette in rilievo l'uscita dalla casa...

Tu proverai sì come sa di sale  
lo pane altrui, e come è duro calle  
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. 60

E non basta, perché Dante dovrà soffrire anche per l'ingratitudine dei suoi compagni di partito e di esilio, i guelfi bianchi, che gli diventeranno nemici; ma quando subiranno una sanguinosa sconfitta, sarà bene per Dante aver preso le distanze da loro, *aver fatto parte per se stesso* (vv. 61-69).

Il primo rifugio nell'esilio sarà a Verona, presso un ospite così



cortese da prevenire ogni sua richiesta:

ch'in te avrà sì benigno riguardo,  
che del fare e del chieder, tra voi due,  
fia primo quel che tra li altri è più tardo. 75

e benefattore ancor più magnanimo sarà Cangrande della Scala, di cui non ci si è ancora accorti, data l'età, ma che a suo tempo farà parlar bene persino i nemici perché, come è detto nel *Magnificat*, è in grado di ribaltare la sorte di chi è ricco e di chi è povero:

A lui t'aspetta e a' suoi benefici;  
per lui fia trasmutata molta gente,  
cambiando condizion ricchi e mendici; 90

E poi Dante non deve invidiare i suoi concittadini, perché la sua vita *s'infutura* (v. 98) ben oltre i limiti naturali, grazie al suo poema destinato a diventare immortale.

A questo punto Dante ha un dilemma da esplicitare: da un lato teme di far dispiacere a molti se riferirà quello che ha appreso nel viaggio, ma dall'altro, se non dirà la verità, teme di perdere la considerazione presso i posteri, (*coloro/che questo tempo chiameranno antico* vv. 119-120), e allora l'antenato gli toglie ogni dubbio, usando un'espressione popolare un po' cruda ma eloquente:

Ma nondimen, rimossa ogni menzogna,  
tutta tua vision fa manifesta;  
e lascia pur grattar dov'è la rogna. 129

La verità infatti fa male, è amara al primo gusto, ma una volta digerita diventa un nutrimento vitale (e salvifico), ed è per questa ragione che a Dante (il cui poema è una denuncia, un *grido*) sono state mostrate anime note e famose (*alte cime*), per rendere più efficaci così gli esempi morali:

Questo tuo grido farà come vento,  
che le più alte cime più percuote;  
e ciò non fa d'onor poco argomento. 135

Immagine in alto:

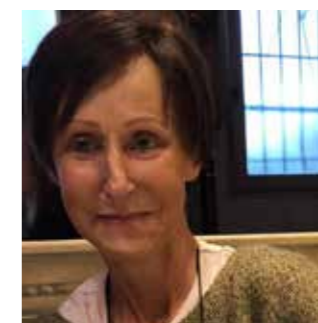
disegno di Federico Sacchiero, novembre 2011  
"e come è duro calle/ lo scendere e 'l salir per l'altrui scale". (vv.59/60)

MATRIMONI

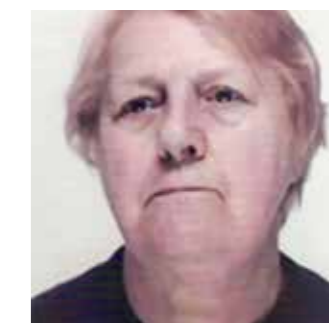


BERTULEZZI DIEGO - RONDALLI FRANCESCA il 14.02.20

DEFUNTI



MORA ANTONELLA in ZANONI di anni 63 il 14.02.20



ANDREINI SANTINA ved. BARUFFI di anni 91 il 16.02.20



NORINO NICOLA di anni 83 il 16.02.20



TRAINA GIUSEPPE di anni 87 il 28.02.20

GENEROSITÀ

Calegari Daniella pro Oratorio.....Euro 500.00

Pro Oratorio (in memoria di Roberto Morandini).....Euro 300.00



Buona Pasqua!





### **“LA CROCIFISSIONE” DI FRANCESCO POLAZZO**

La crocifissione di Gesù è, com'è naturale, uno dei soggetti maggiormente presenti nelle opere sacre, e le chiese del nostro Borgo non fanno eccezione. Di questa tipologia di quadri, che tanto intensamente ci ricorda il periodo liturgico che stiamo vivendo, c'è un pregevole olio su tela di grandi dimensioni (cm. 390 x 200) nel secondo altare a destra della Chiesa parrocchiale. L'autore è il pittore veneziano Francesco Polazzo, o Polazzi (1683-1753), piuttosto noto per avere operato, oltre che nella sua città natale, dapprima a Bologna, poi in altre località soggette alla Serenissima, come le province di Brescia e di Bergamo. Nella nostra città, per esempio, possiamo ricordare una Morte di san Giuseppe custodita nel Duomo, mentre nel santuario della Madonna dei Campi a Stezzano si trova una serie di dipinti dedicati alla vita della Vergine. Nel nostro quadro degno di nota è l'effetto del chiaroscuro, come pure è evidente il forte patetismo: il viso di Gesù, ancora vivo, esprime con incredibile intensità l'immenso dolore provato, del quale sono partecipi anche gli angeli a Lui accanto e i presenti sotto la croce, uniti in una uguale costernazione.